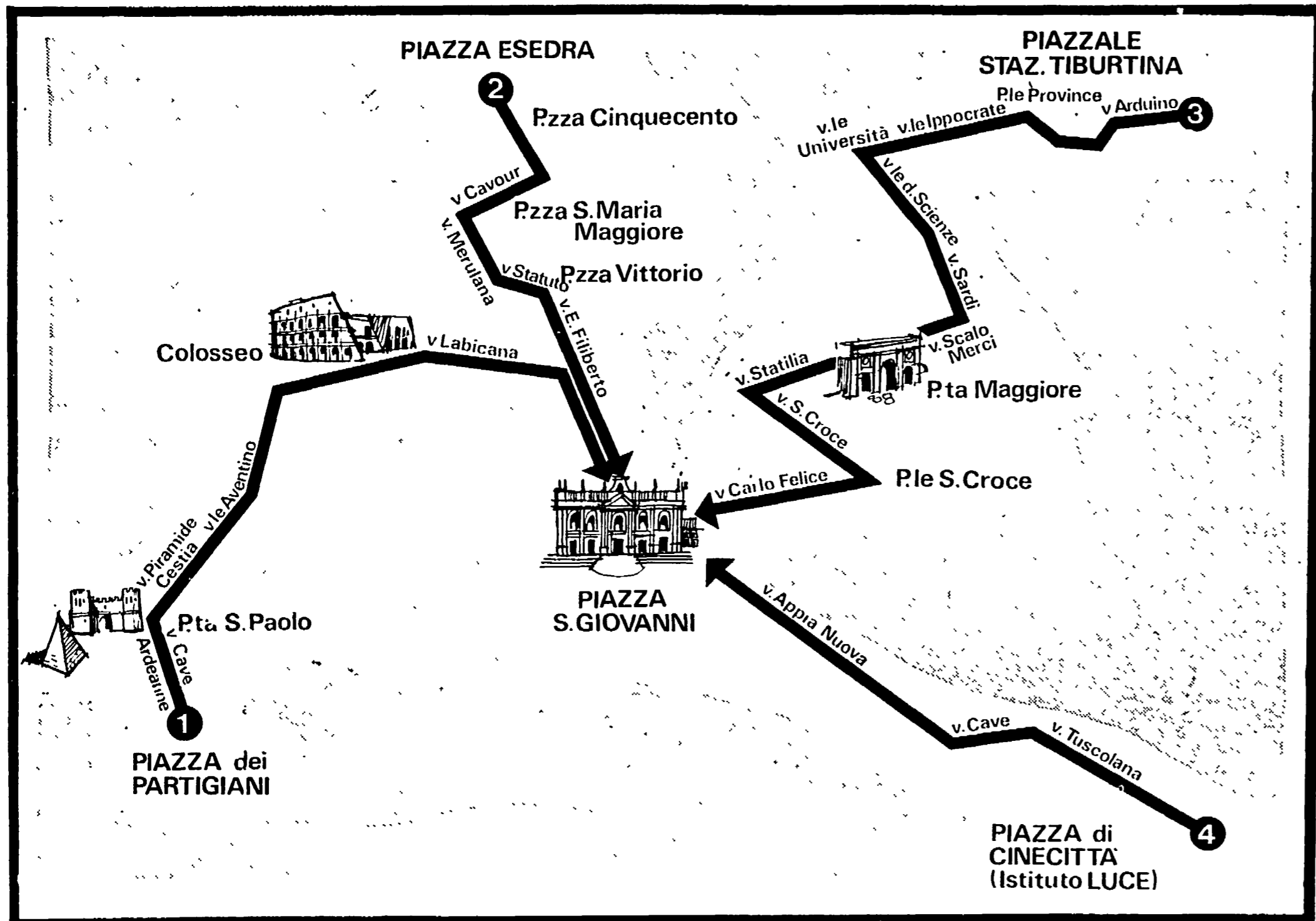


Dalla assemblea di Genova alla giornata di lotta di Roma

Metalmecanici: scontro di fondo su contratto e riforme

La coincidenza con l'apertura della vertenza per gli investimenti nel Mezzogiorno - L'appuntamento di Reggio Calabria e la imponente manifestazione di Milano - Le pretese degli industriali e il tentativo di deformare la natura del sindacato di classe - La questione Zanussi - Le disponibilità fissate ad Ariccia e la provocatoria rottura della Federmecanica



Questi 4 punti di concentramento della manifestazione: STAZIONE TIBURTINA, dove si radunano i lavoratori di Milano, Bergamo, Lecco, Roma, Treviso, Venezia, Brescia; STAZIONE OSTIENSE per quelli provenienti da Reggio Calabria, Vibo Valentia, Crotone, Catanzaro, Torino, Varese, Novara, Trieste, Napoli, Liguria; CINECITTA' per Frusinate, Latina, Rieti, Biella, Verelli, Cremona, Mantova, Pa-

«Noi vogliamo regolamentare l'azione sindacale in fabbrica, i consigli, l'assemblea, l'orario di lavoro»: così dicevano alcuni distinti signori nel salone di un albergo romano, nella tarda mattinata del 28 settembre 1972. In fila, di fronte ai giornalisti, erano i dirigenti della Federmecanica, la «nuova» associazione degli industriali del settore, voluta dai fratelli Agnelli, per la prima volta «di scena». Illustravano, alla vigilia dell'assemblea dei sindacati metalmeccanici indetta dal 29 settembre al 2 ottobre a Genova per discutere la piattaforma contrattuale e gli obiettivi sociali, una propria «carta rivendicativa». Era il primo fatto nuovo del duro scontro aperto per la principale categoria dell'industria. I padroni, per la prima volta, non si limitavano a «pianificare» il tradizionale «piano» sull'economia in disseto, ma assumevano l'iniziativa, chiedevano alcune cose precise e concrete, una «carta di intesa», un «accordo quadro», un tentativo di deformare la natura stessa del sindacato di classe.

La risposta veniva immediatamente data da Genova. I delegati metalmeccanici approvavano scelte rivendicative — per contratto, riforme, occupazione, investimenti nel Mezzogiorno — che esprimevano anche una indicazione di fondo: è possibile dar vita a un nuovo tipo di sviluppo, sostenuto da un ampio movimento di massa che si realizzi nelle fabbriche, l'ordine antico, cioè senza distruggere conquiste primarie come i consigli di fabbrica, la contrattazione aziendale, Trentin, nella relazione introduttiva, parlava di «politica rivendicativa unitaria, capace di aggredire e superare le posizioni contrattuali, certi nodi dello sviluppo economico e di affermare nei fatti il rapporto fra lotta di fabbrica, lotta contrattuale e lotta rivendicativa, per la occupazione e le riforme».

Infine Genova apriva la battaglia contrattuale nel nome del Mezzogiorno, ma la decisione di aprire una vertenza contro la repressione, in riferimento al progetto governativo per il fermo di polizia meccanici. Una memorabile dimostrazione di unità e di lotta. La prova concreta che la combattività del 69 era superata. Al comizio prendeva anche la parola il rappresentante dell'eroico popolo di Genova, il deputato socialista, l'entusiasta e necessario — sottolineava Pierre Carniti, nel suo intervento, soffermandosi sul contesto politico in cui si collocava la lotta dei metallurgici impedire che la svolta moderata diventi la staffetta del fascismo e si trasformi in svolta autoritaria».

Intanto le trattative non registravano alcun fatto nuovo di rilievo, anche se servivano a mettere a nudo la responsabilità della vertenza, dando un'idea del negoziato. Fino al 15 dicembre venivano varate altre 20 ore di scioperi articolati. Altre otto ore venivano in seguito proclamate il 31 dicembre e altre 24 fino al 20 gennaio. Nel corso del mese di dicembre si svolgevano anche gli incontri con i gruppi parlamentari per la vertenza sul Mezzogiorno, mentre il 18 aveva luogo una giornata nazionale di lotta contro la repressione. In riferimento al progetto governativo per il fermo di polizia meccanici. Una memorabile dimostrazione di unità e di lotta. La prova concreta che la combattività del 69 era superata.

La vertenza per il Sud trovava una prima ostilità nel presidente dell'IRI, Petrilli, che rifiutava il contratto. Ciò si saldava all'atteggiamento assunto al tavolo delle trattative dall'Intersind che, dopo un avvio interessante, manteneva una posizione assolutamente negativa sui punti qualificanti della piattaforma. Nel pieno degli scioperi contrattuali anche la vertenza per il Mezzogiorno trovava un momento di lotta con l'estensione di 4 ore il 16 novembre con manifestazioni a Napoli, Taranto e Bari, così come la battaglia per la occupazione trovava un momento di grande combattività nello sciopero del 10 novembre nel gruppo Zanussi.

Prova di unità e forza

A Milano il 22 novembre manifestavano 200 mila metalmeccanici. Una memorabile dimostrazione di unità e di lotta. La prova concreta che la combattività del 69 era superata. Al comizio prendeva anche la parola il rappresentante dell'eroico popolo di Genova, il deputato socialista, l'entusiasta e necessario — sottolineava Pierre Carniti, nel suo intervento, soffermandosi sul contesto politico in cui si collocava la lotta dei metallurgici impedire che la svolta moderata diventi la staffetta del fascismo e si trasformi in svolta autoritaria».

Senso di responsabilità

Il 9 e il 10 gennaio ad Ariccia il Consiglio generale della FLM approvava alcune linee di condotta per una svolta nella vertenza, dando una ennesima prova di responsabilità. Venivano indicati alcuni margini di negoziabilità (sul numero delle categorie e alcuni punti irrinunciabili). Veniva inoltre avanzata la disponibilità a discutere, in un confronto con i lavoratori, dopo il contratto, una serie di questioni generali con una linea generale che mandava allo sbaraglio i sindacati. Incapaci di continuare un confronto, prigionieri di una propria logica avventuristica che mandava allo sbaraglio i sindacati, si erano disamorati e avevano rinunciato a discutere con i lavoratori, dopo il contratto, una serie di questioni generali con una linea generale che mandava allo sbaraglio i sindacati.

Il 9 e il 10 gennaio ad Ariccia il Consiglio generale della FLM approvava alcune linee di condotta per una svolta nella vertenza, dando una ennesima prova di responsabilità. Venivano indicati alcuni margini di negoziabilità (sul numero delle categorie e alcuni punti irrinunciabili). Veniva inoltre avanzata la disponibilità a discutere, in un confronto con i lavoratori, dopo il contratto, una serie di questioni generali con una linea generale che mandava allo sbaraglio i sindacati.

Unanime decisione del Consiglio comunale

Da Reggio E. 10 milioni per la lotta. Dalla nostra redazione. REGGIO EMILIA. 8. All'unanimità, con la sola esclusione dei missini e dei liberali (questi ultimi assenti), il Consiglio comunale di Reggio Emilia ha deliberato di stanziare la somma di 10 milioni a favore della Federazione lavoratori metalmeccanici, quale contributo alla lotta in corso da parte della categoria per il rinnovo contrattuale. Il medesimo consenso ha stabilito di concedere ai lavoratori metalmeccanici ed ai loro figli l'abbonamento gratuito al servizio di trasporto urbano; l'esonero dal pagamento delle rette per le scuole materne comunali; la proroga nel pagamento delle bollette per il servizio idrico. Tali facilitazioni hanno decorrenza dal primo febbraio e varranno sino all'ultimo giorno del mese in cui la vertenza avrà positiva conclusione. Sempre col voto dei gruppi PCI, PSI, PSDI e DC il Consiglio ha deciso di chiedere all'Azienda municipalizzata

pubblico e del programma settoriale o intersettoriale d'investimenti. Insomma, il padronato col contratto vuol cadere in piedi, conservare tutti i suoi privilegi, sprazzi, abusi e poteri. Perché non accetti la lotta dei metalmeccanici doveva affrontare anche in via indiretta, oltre che con lo stimolo delle scelte contrattuali, la questione degli investimenti. Gli enti di gestione statale per l'industria facenti capo al ministero delle Partecipazioni statali rifiutano il ruolo di controparte nella vertenza su gli investimenti. La settimana prossima si discuterà al ministero del Bilancio, presso il quale operano gli organi tecnici del Comitato dei ministri per la programmazione economica (CIPE). La fuga di fronte al confronto diretto con le organizzazioni dei lavoratori, sede istituzionale per la difesa dei loro interessi economici immediati che sono sorte o vanno sorgendo, è un sintomo che non vogliamo trascurare. L'unico modo per un sindacato che non voglia farsi escludere dall'80% delle decisioni che investono il rapporto di lavoro, non ha impedito che si andasse al concreto.

Le richieste per il contratto

Quelle centrali riguardo l'inquadramento unico. Il Consiglio generale della FLM il 10 gennaio ad Ariccia ha sottolineato, per questa richiesta, alcuni punti irrinunciabili come: la realizzazione di una classificazione unica che comprenda gli intrecci qualificanti fra operai e impiegati (cioè il personale a basso livello dell'operaio qualificato e l'impiegato di prima linea, l'operaio specializzato e l'impiegato di seconda), nonché i relativi criteri di mobilità professionale, insieme con il passaggio automatico dal primo al secondo livello (la piattaforma prevede 5 livelli); la unità della declaratoria (ora in tre anni rimborsate per tutti).

Le richieste per il Mezzogiorno

Per la «vertenza sul Mezzogiorno» è aperta una fase nuova con i prossimi incontri programmati al CIPE. L'esecutivo della FLM ha deciso, tra l'altro, di stabilire uno stretto raccordo di informazione tra il tavolo del CIPE ed il complesso della organizzazione e la pariteria con i consigli di fabbrica, anche attraverso la presenza agli incontri di una delegazione operaia. I punti da conseguire nell'immediato sono: 1) la riconferma degli impegni programmati già assunti dal governo e dalle Partecipazioni statali alle nuove iniziative di sviluppo, all'espansione e potenziamento di quelle esistenti unitamente alla piena e puntuale applicazione di tutti gli accordi sindacali in ordine ai problemi occupazionali ed agli investimenti fiscali e la riduzione dei contributi assicurativi a carico del contribuente; il che è un altro modo di gravare sui lavoratori, attraverso il prelievo fiscale e la riduzione dei margini disponibili per la spesa pubblica, ma anche la via per conservare le attuali strutture industriali.

Le vertenze sui programmi economici prolungano le scelte contrattuali

Una delle scopi dell'opposizione padronale al nuovo contratto è quello di non cambiare niente nell'indirizzo delle investimenti e nella struttura dell'industria italiana. Per essere garantiti del tutto, i dirigenti della Confindustria chiedono al governo di risarcire il costo del contratto con il passaggio di una quota dei contributi assicurativi a carico del contribuente; il che è un altro modo di gravare sui lavoratori, attraverso il prelievo fiscale e la riduzione dei margini disponibili per la spesa pubblica, ma anche la via per conservare le attuali strutture industriali.

Le richieste per il contratto

Quella centrale riguarda l'inquadramento unico. Il Consiglio generale della FLM il 10 gennaio ad Ariccia ha sottolineato, per questa richiesta, alcuni punti irrinunciabili come: la realizzazione di una classificazione unica che comprenda gli intrecci qualificanti fra operai e impiegati (cioè il personale a basso livello dell'operaio qualificato e l'impiegato di prima linea, l'operaio specializzato e l'impiegato di seconda), nonché i relativi criteri di mobilità professionale, insieme con il passaggio automatico dal primo al secondo livello (la piattaforma prevede 5 livelli); la unità della declaratoria (ora in tre anni rimborsate per tutti).

Le richieste per il Mezzogiorno

Per la «vertenza sul Mezzogiorno» è aperta una fase nuova con i prossimi incontri programmati al CIPE. L'esecutivo della FLM ha deciso, tra l'altro, di stabilire uno stretto raccordo di informazione tra il tavolo del CIPE ed il complesso della organizzazione e la pariteria con i consigli di fabbrica, anche attraverso la presenza agli incontri di una delegazione operaia. I punti da conseguire nell'immediato sono: 1) la riconferma degli impegni programmati già assunti dal governo e dalle Partecipazioni statali alle nuove iniziative di sviluppo, all'espansione e potenziamento di quelle esistenti unitamente alla piena e puntuale applicazione di tutti gli accordi sindacali in ordine ai problemi occupazionali ed agli investimenti fiscali e la riduzione dei contributi assicurativi a carico del contribuente; il che è un altro modo di gravare sui lavoratori, attraverso il prelievo fiscale e la riduzione dei margini disponibili per la spesa pubblica, ma anche la via per conservare le attuali strutture industriali.

Le richieste per il contratto

Quelle centrali riguardo l'inquadramento unico. Il Consiglio generale della FLM il 10 gennaio ad Ariccia ha sottolineato, per questa richiesta, alcuni punti irrinunciabili come: la realizzazione di una classificazione unica che comprenda gli intrecci qualificanti fra operai e impiegati (cioè il personale a basso livello dell'operaio qualificato e l'impiegato di prima linea, l'operaio specializzato e l'impiegato di seconda), nonché i relativi criteri di mobilità professionale, insieme con il passaggio automatico dal primo al secondo livello (la piattaforma prevede 5 livelli); la unità della declaratoria (ora in tre anni rimborsate per tutti).

Il fattivo impegno delle organizzazioni ed enti democratici

Una lotta di tutto il movimento che rivendica un nuovo sviluppo economico e sociale

Vaste e significative adesioni caratterizzano la odierna giornata di lotta dei metalmeccanici. La Lega Nazionale delle Cooperative e mutue considera lo sciopero dei metalmeccanici un momento molto significativo della lotta in cui è impegnato tutto il movimento popolare per imporre al governo nuove scelte nell'obiettivo delle riforme e di una programmazione democratica ed antimonopolistica dell'economia. Nello spirito del recente documento congiunto della segreteria e della confederazione generale del lavoro e della presidenza della Lega Nazionale delle Cooperative, in cui si ribadisce l'esigenza di una ulteriore intensificazione dei rapporti di intesa e di collaborazione per realizzare il comune obiettivo di un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale. La Lega Cooperativa stessa esprime la propria solidarietà con i lavoratori metalmeccanici in lotta per il contratto e per la piena e puntuale applicazione di tutti gli accordi sindacali in ordine ai problemi occupazionali ed agli investimenti fiscali e la riduzione dei contributi assicurativi a carico del contribuente; il che è un altro modo di gravare sui lavoratori, attraverso il prelievo fiscale e la riduzione dei margini disponibili per la spesa pubblica, ma anche la via per conservare le attuali strutture industriali.

Investimenti che promuovano un diverso tipo di sviluppo

Cambiare le strutture industriali: questa è la prospettiva tenacemente respinta dal padronato — La fuga delle Partecipazioni statali davanti alla richiesta di confronto — Il Mezzogiorno e le lotte

Una delle scopi dell'opposizione padronale al nuovo contratto è quello di non cambiare niente nell'indirizzo delle investimenti e nella struttura dell'industria italiana. Per essere garantiti del tutto, i dirigenti della Confindustria chiedono al governo di risarcire il costo del contratto con il passaggio di una quota dei contributi assicurativi a carico del contribuente; il che è un altro modo di gravare sui lavoratori, attraverso il prelievo fiscale e la riduzione dei margini disponibili per la spesa pubblica, ma anche la via per conservare le attuali strutture industriali.

Unanime decisione del Consiglio comunale

Da Reggio E. 10 milioni per la lotta

Dalla nostra redazione. REGGIO EMILIA. 8. All'unanimità, con la sola esclusione dei missini e dei liberali (questi ultimi assenti), il Consiglio comunale di Reggio Emilia ha deliberato di stanziare la somma di 10 milioni a favore della Federazione lavoratori metalmeccanici, quale contributo alla lotta in corso da parte della categoria per il rinnovo contrattuale. Il medesimo consenso ha stabilito di concedere ai lavoratori metalmeccanici ed ai loro figli l'abbonamento gratuito al servizio di trasporto urbano; l'esonero dal pagamento delle rette per le scuole materne comunali; la proroga nel pagamento delle bollette per il servizio idrico. Tali facilitazioni hanno decorrenza dal primo febbraio e varranno sino all'ultimo giorno del mese in cui la vertenza avrà positiva conclusione. Sempre col voto dei gruppi PCI, PSI, PSDI e DC il Consiglio ha deciso di chiedere all'Azienda municipalizzata

Le richieste per il contratto

Quelle centrali riguardo l'inquadramento unico. Il Consiglio generale della FLM il 10 gennaio ad Ariccia ha sottolineato, per questa richiesta, alcuni punti irrinunciabili come: la realizzazione di una classificazione unica che comprenda gli intrecci qualificanti fra operai e impiegati (cioè il personale a basso livello dell'operaio qualificato e l'impiegato di prima linea, l'operaio specializzato e l'impiegato di seconda), nonché i relativi criteri di mobilità professionale, insieme con il passaggio automatico dal primo al secondo livello (la piattaforma prevede 5 livelli); la unità della declaratoria (ora in tre anni rimborsate per tutti).